

PARLA LA SEGRETARIA DEL PD. IL GOVERNO PREPARA UN DECRETO PER FRENARE I RICORSI

Schlein: migranti e manovra ecco tutte le bugie di Meloni

Caso Albania, Nordio attacca la magistratura: una sentenza abnorme

CARRATELLI, FESTUCCIA

«Ha già fatto una figuraccia e insiste». Elly Schlein chiede a Meloni di fermarsi e scusarsi, mentre la premier tira dritto sull'operazione Albania. D'AUTILIA, DIMATTEO, MOSCATELLI, OLIVO - PAGINE 2-5

L'INTERVISTA

Elly Schlein

“Parole gravi, il ministro deve dimettersi Hanno creato un sistema fuorilegge”

La segretaria Pd: “Se un governo aggira le norme europee può solo uscire dalla Ue
I quattro miliardi della riforma dell'Irpef vengano spostati sulla sanità”

Attacco ai giudici

Questo governo dimentica la separazione dei poteri: nessuno è sopra la legge

L'Europa

L'interesse registrato a Bruxelles sull'accordo tra Italia e Albania ci preoccupa

Le Regionali

Sono felice delle coalizioni. Stiamo lavorando per vincere in tutte e tre le regioni

NICCOLÒ CARRATELLI
PAOLO FESTUCCIA
ROMA

«**H**a già fatto una figuraccia e insiste». Elly Schlein ha chiesto a Giorgia Meloni di fermarsi e scusarsi, mentre la premier tira dritto sull'operazione Albania: «Continua con la propaganda, alimenta un grave scontro istituzionale e butta via i soldi degli italiani», attacca la segretaria del Pd. Che se la prende anche con Matteo Salvini e il suo «comizio delirante contro i giudici al Tg1», simbolo di una «Rai svilta a megafono del governo che vuole smontare la separazione dei poteri». La leader dem risponde al telefono dall'aero-

porto, pronta a imbarcarsi su un volo per Genova: la aspettano «otto appuntamenti elettorali» tra ieri sera e oggi. «Sono soddisfatta delle coalizioni costruite in tutte e tre le regioni – dice – stiamo dando il massimo per vincere in Liguria, come in Emilia-Romagna e in Umbria».

Per dare un'altra botta al governo Meloni, che sul trasferimento dei migranti in Albania, per la verità, si è incartato da solo. Ma la premier non molla e prepara un decreto-legge per provare a tenere in piedi l'operazione. Che ne pensa?

«Penso che, se un governo vuole aggirare norme e sentenze europee, può solo decidere di uscire dall'Unione europea. Non credo che voglia-

no proporre questo, anche se non sarebbe la prima volta per loro. La verità è che sono talmente incapaci che non sono riusciti a costruire un meccanismo che non sia fuorilegge e hanno sprecato 800 milioni di fondi pubblici. Devono chiedere scusa per i loro errori, invece di provare a coprirli dando la colpa ai magistrati e alle opposizioni».

Partiamo dagli attacchi alla



magistratura: l'ultimo e, forse, il più pesante è quello del ministro della Giustizia Nordio, secondo il quale i giudici avrebbero «esondato» dai loro poteri.

«Sono parole gravissime, che lo rendono incompatibile con il ruolo che ricopre, il Pd chiede le sue dimissioni. Chi sta esondando è questo governo, che dimentica la separazione dei poteri e il fatto che nessuno possa ritenersi al di sopra della legge. Se Meloni e i suoi ministri vogliono prendersela con i giudici vadano in Lussemburgo, sotto la sede della Corte di Giustizia europea, perché è lì che hanno stabilito che un Paese possa essere considerato sicuro solo se lo è in ogni sua parte e per tutti. I giudici italiani non possono fare altro che applicare quella sentenza».

Mentre, secondo Meloni, voi dell'opposizione sareste antitaliani, perché a Bruxelles avete chiesto una procedura d'infrazione europea contro il nostro Paese, proprio per la vicenda albanese. Come risponde?

«Come le ho risposto sui social: la colpa è del Pd se il governo non rispetta le leggi europee ed italiane? Io avevo anche provato a spiegarglielo in Aula che andava in contrasto con la Corte di Giustizia europea. Ma la cosa più grave e offensiva è considerare l'Egitto un Paese sicuro, mentre noi italiani dovremmo sapere bene che non è così, visto che lì è stato torturato e ucciso un nostro ricercatore e molti egiziani».

Meloni non sembra farsi problemi, è andata a promuovere il "modello Albania" anche a Bruxelles...

«Sì, una bella figuraccia: il giorno dopo che lo ha presentato si è rivelato un totale fallimento. Ma l'interesse che si è registrato in Europa rispetto all'accordo tra Italia e Albania ci preoccupa, ne abbiamo discusso con gli altri leader socialisti ed è uno dei segnali politici che non vanno sottovalutati. Temiamo che ci sia un tentativo da parte dei Popolari di cambiare la maggioranza che a luglio ha votato per Ursula von der Leyen. Come socialisti vigileremo, il voto sulla Commissione si inseri-

sce in questo contesto».

Con la vicepresidenza esecutiva assegnata a Raffaele Fitto: è una nomina che fa il nostro interesse nazionale o un riconoscimento politico per Meloni e i Conservatori? «Abbiamo sempre detto che all'Italia spetta un portafoglio di peso, purtroppo ha perso quello economico. Fitto sarà valutato attentamente in occasione della sua audizione, come faremo per tutti gli altri commissari. Certo, non si presenta con il miglior biglietto da visita, per come ha gestito i fondi del Pnrr, su cui siamo indietro: quest'anno, a ottobre, abbiamo speso solo 10 dei 40 miliardi previsti dal Piano».

A proposito di miliardi, quelli che mancano e mancherebbero per la sanità, lei dove li prenderebbe?

«Degli 800 milioni buttati in Albania abbiamo detto, poi noi chiederemo di nuovo, come l'anno scorso, di prendere i miliardi stanziati per la riforma dell'Irpef. Secondo Gimbe, nell'ultimo anno le famiglie italiane hanno speso il 10% in più di tasca loro per curarsi, circa 4,3 miliardi. Guarda caso, sono più o meno i soldi messi sulla riforma dell'Irpef, che si traduce in un risparmio di 15 euro di tasse al mese. Quando poi la stessa famiglia magari ne spende 300 per una gastroscopia nella sanità privata».

Stessa proposta dello scorso anno, non è cambiato nulla?

«Questa manovra è una fotocopia sbiadita di quella dell'anno scorso. Una manovra di galleggiamento, senza visione, dimostrano di non sapere dove portare il Paese. Non ci sono investimenti per la crescita, nessun effetto espansivo, nulla sul costo dell'energia, che sta facendo perdere competitività alle imprese, nulla sul trasporto pubblico locale e sulla scuola, per la terza volta di fila».

Va detto che ancora non c'è nemmeno un testo ufficiale da leggere...

«Ma le anticipazioni sono inquietanti. Meloni ha dato i numeri sulla sanità, confermando che abbiamo ragione sul fatto che con lei si tocca il minimo storico degli ultimi 15 anni quanto a investimenti.

L'altro grande bluff è quello su banche e assicurazioni, che anticiperanno solo tasse già dovute. E poi c'è la tassa Meloni, confermata l'altro giorno da Giorgetti, che ha ammesso l'intenzione di aumentare le accise sul diesel». **Sulla manovra, così come sull'elezione dei giudici della Corte costituzionale, lei aveva chiesto a Meloni di dialogare. Ha ricevuto segnali?**

«Ancora nulla, ma siamo sempre in tempo. Non possono ignorare le opposizioni. Anche perché abbiamo tante battaglie da fare e credo possano esserci convergenze importanti con le altre forze alternative alla destra».

Presenterete emendamenti comuni?

«Questa è l'intenzione, come abbiamo fatto già lo scorso anno. Del resto lavoriamo insieme su vari fronti, come sulla crisi dell'automotive, ieri (venerdì, ndr) eravamo insieme in piazza con i metalmeccanici, su Stellantis abbiamo presentato una mozione unitaria. Noi del Pd siamo sempre testardamente unitari».

Da questo punto di vista, è soddisfatta delle coalizioni costruite nelle tre regioni al voto? Sono le migliori e più competitive possibili?

«Sono molto felice delle coalizioni, che credo siano le più competitive che potevamo mettere in campo. E sono felicissima delle candidature, a partire da quella di Andrea Orlando, che in Liguria ha messo al centro del suo programma proprio la difesa della sanità pubblica. E poi quelle altrettanto valide di Michele De Pascale in Emilia-Romagna e di Stefania Proietti in Umbria. In tutte e tre le regioni abbiamo fatto e stiamo facendo il massimo per battere le destre».

Con quale risultato festeggerà? Un due a uno per voi, strappando una regione alla destra?

«Non metto asticelle, ma posso assicurare che lavoriamo per vincere in tutte e tre le regioni al voto». —